

VareseNews

“Dalla volontà degli israeliani dipende la pace”

Pubblicato: Domenica 8 Febbraio 2009

La sfida più forte è forse quella dei **pacifisti di Sderot**: la cittadina che guarda alla Striscia di Gaza da anni è bersagliata dai razzi Qassam lanciati dai militanti di Hamas, eppure proprio qui, in questa comunità composta in gran parte da emigrati dall'ex Unione Sovietica, oltre cinquecento persone, l'estate scorsa, **hanno lanciato un appello per evitare un nuovo conflitto**, poi scoppiato a dicembre. Il gruppo si chiama “**The Other Voice**”, la loro storia è raccontata dalla voce quasi flebile ma determinata di Susanna Sinigaglia (nella foto), cittadina italiana, ebrea, pacifista del Campo della Pace Ebraico, uno degli ospiti dell'incontro promosso da Acli e Coordinamento Pace di Gallarate: «Un'esperienza che riprende quella di “Not in my name”, il gruppo pacifisti americani post-11 settembre, e che è nata da **un contatto fortuito tra due padri di famiglia**, uno palestinese di Gaza, l'altro israeliano di Sderot: hanno dato vita ad un blog cui partecipano molte persone di entrambe le parti. Ed è interessante che l'esperienza sia nata proprio lì, tra gli abitanti poveri delle città messa a presidiare il confine con la Striscia». Susanna Sinigaglia è però critica sulla formula “due popoli, due stati” sbandierata dalla comunità internazionale ma mai concretizzata: «La soluzione di è stata formulata male ed è figlia della decisione del 1948 di dividere la terra in due stati nazionali. Una scelta cui erano contrari anche molti ebrei europei scampati alla Shoah, che avevano visto i nazionalismi aggressivi nati dallo Stato-nazione». Susanna Sinigaglia è figlia di genitori fuggiti dall'Italia dopo le leggi razziali, ha parenti che vivono in Israele, ma è quanto mai critica verso lo Stato ebraico: «La dirigenza ebraica non è figlia dei sopravvissuti della Shoah: a loro **è mancata l'elaborazione del lutto che ha colpito il nostro popolo** e hanno proiettato il nostro dramma sui palestinesi, trasformandole nelle vittime designate. Hanno trasformato Israele in uno Stato etnico che mette a repentaglio la sua stessa esistenza».

«Il secondo Stato , quello palestinese mai nato, non potrà esistere se prima la Comunità Internazionale non chiede il rispetto delle risoluzioni ONU e non risolve la questione delle colonie» ribadisce Lino Zambrano, che da alcuni anni segue a Gaza i progetti del Centro Regionale Intervento e Cooperazione. «A Gaza ho vissuto la fase dei violenti scontri tra fazioni palestinesi e quella drammatica dell'embargo: **dal 2007 la popolazione vive sotto assedio, nulla esce e pochissimo entra nella Striscia**». La pressione militare ed economica sulla popolazione, insieme alla corruzione del governo di Fatah, ha spianato la strada ad Hamas, «anche se i palestinesi non sono tutti degli integralisti islamici». Zambrano racconta anche delle speranze deluse della tregua di giugno 2008, dell'ennesimo riesplodere del conflitto: «**nonostante gli accordi, i confini sono rimasti chiusi e l'embargo è rimasto**. Nel frattempo Israele ha ucciso venticinque palestinesi e ha compiuto un bombardamento aereo su Khan Yunis il **4 novembre**. Da quel momento sono iniziati i lanci di Qassam». Ma mentre il mondo e i media guardano alla Striscia, in Cisgiordania continua l'espansione delle colonie (riassunta [qui](#) in carte e documenti di fonte israeliana), con una scelta che rende più difficile ogni possibile soluzione di divisione della terra: «le strade dei coloni tagliano la Cisgiordania in tanti frammenti, i posti di blocco e il muro rendono difficile ogni movimento» racconta **Roberto Andervill**, che con l'Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli segue alcuni progetti educativi per bambini, collaborando con associazioni palestinesi e israeliane pacifiste.

Non aggrapparsi a formule politiche, ma cercare volontà di pace nei due popoli: è

questa dunque l'unica scommessa possibile, anche se oggi il favore verso la soluzione bellica è quanto mai forte: «E' necessario ricordare – continua Zambrano – che esistono ancora in Israele persone che vogliono la pace e chiedono una politica diversa . Centinaia di cittadini si sono schierati contro la guerra a Gaza, forse varrebbe la pena cercare e conoscere voci nuove in Israele, non solo i soliti tre scrittori».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it